

RELAZIONE

PROPOSTA DI CRITERI GENERALI PER UNA NUOVA REGOLAMENTAZIONE DELL' OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO PER SPAZI ALL'APERTO ANNESSI AI LOCALI DI PUBBLICO ESERCIZIO DI SOMMINISTRAZIONE, PER IL CONSUMO SUL POSTO E PER L'ESPOSIZIONE DI MERCI

1. Premessa	1
2. Analisi della regolamentazione comunale vigente	2
3. Analisi delle criticità	3
4. Individuazione dei criteri	3
5. La partecipazione	6

1. Premessa

Lo spazio pubblico della Città costituisce patrimonio collettivo di una comunità locale, e ogniqualvolta una porzione di esso viene temporaneamente sottratta all'uso pubblico, debbono rispettarsi i criteri e le modalità definite dall'Amministrazione che ne tutela l'interesse.

Con la delibera di Giunta Comunale n. 4 del 25/01/2022 è stato disposto il solo rinnovo delle autorizzazioni di occupazione suolo pubblico temporanee scadute, nonché la sospensione del rilascio di nuove autorizzazioni tese ad occupare nuovi spazi pubblici, nelle more della predisposizione di una nuova regolamentazione in materia.

Allo scopo pertanto il Settore "*Ambiente SUAP e Innovazione*" ha avviato le necessarie attività ed in particolare organizzato un piano di lavoro distinto in fasi:

1. analisi della regolamentazione comunale vigente
2. analisi delle criticità
3. individuazione di ipotesi di criteri di occupazione alla base del nuovo regolamento
4. predisposizione del nuovo regolamento/disciplinare tecnico dell' occupazione di suolo pubblico per spazi all'aperto annessi ai locali di pubblico esercizio di somministrazione, per il consumo sul posto e per l'esposizione di merci
5. armonizzazione della vigente regolamentazione

Allo stato, a seguito di diversi incontri con alcuni amministratori comunali come da verbali del 25/03/2022, del 01/07/2022 e del 08/09/2022 agli atti dell'ufficio, risultano concluse le fasi 1, 2 e 3, e si ritiene indispensabile sottoporre all'approvazione della Giunta comunale, il presente documento

che in sintesi descrive le predette fasi e con particolare riferimento alla fase 3 definisce ipotesi di criteri guida per la definizione del Regolamento a farsi.

2. Analisi della regolamentazione comunale vigente

In riferimento alla disciplina dei procedimenti autorizzatori e tributari per l'occupazione temporanea di suolo pubblico, il Comune, nell'ambito della propria potestà regolamentare, stabilisce i presupposti e le condizioni di autorizzazione, individuando inoltre l'ammontare della tassa/canone di occupazione e a riguardo ha approvato i seguenti regolamenti:

1. Regolamento di Polizia Urbana approvato con deliberazione di consiglio comunale n. 22/1974
2. Valorizzazione degli spazi pubblici e dei paesaggi urbani: regolamentazione e riordino degli arredi urbani minori (Regolamento arredi minori) approvato con deliberazione di consiglio comunale n. 2 del 30/04/2016;
3. Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di esposizione pubblicitaria, di occupazione del suolo pubblico e del canone mercatale approvato con deliberazione di consiglio comunale n. 13/2022.

Tuttavia, le procedure amministrative e tributarie così come attualmente disciplinate risultano piuttosto disomogenee, presentando notevoli difformità rispetto alle modalità, tempistiche, alle competenze ed al livello di informatizzazione delle procedure, mancando in particolare di elementi tecnici univoci che costituiscano utile strumento di riferimento per gli uffici comunali preposti all'istruttoria ed al rilascio dei provvedimenti di concessione e per gli operatori commerciali interessati alle occupazioni.

L'armonizzazione della normativa nasce dalla necessità di: stabilizzare e normalizzare il processo autorizzatorio, coordinare la disciplina introdotta per le occupazioni di suolo pubblico con gli arredi minori, semplificare e razionalizzare le disposizioni, mediante l'integrazione dei sistemi informatici che facilitino l'organizzazione e la gestione dei relativi flussi procedurali.

La fase di analisi della regolamentazione comunale vigente ha riguardato nel dettaglio la verifica della stessa con particolare riferimento ai seguenti argomenti:

- istruttoria delle domande;
- pagamento e sanzioni;
- tipologie di arredi utilizzabili (sedie, tavoli, espositori, tende).

I regolamenti attualmente vigenti e che regolano l'attività di occupazione suolo pubblico con particolare riferimento agli aspetti sopra elencati, sono stati puntualmente esaminati evidenziando, con riferimento ai sopra richiamati argomenti, che:

- per l'istruttoria delle domande: l'argomento è trattato da tutti e tre i regolamenti analizzati (reg. 1: art. 3 - reg. 2: artt. 23-24-25-26 - reg. 3: artt. 34-37-38);
- per il pagamento e sanzioni: l'argomento è trattato da tutti e tre i regolamenti analizzati (reg. 1: artt. 6-7-13-22 - reg. 2: art. 28 - reg. 3: artt. 36-42-43-58);

- per le tipologie di arredi utilizzabili (sedie, tavoli, espositori, tende): l'argomento non è trattato dal Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di esposizione pubblicitaria, di occupazione del suolo pubblico e del canone mercatale (reg. 1- artt. 10-11-13 - reg. 2: artt. 11-12-13-14-15);

E' evidente da quanto sopra la necessità di armonizzare le disposizioni regolamentari sopra riportate al fine di eliminare ogni discrasia.

Il nuovo regolamento dovrà trattare l'istruttoria delle domande abrogando ogni ulteriore articolo dei predetti regolamenti con esso contrastanti. Per quanto riguarda la tipologia di arredi il nuovo regolamento farà esplicitamente richiamo ai contenuti del *Regolamento degli arredi minori* e dovranno conseguentemente essere abrogati gli articoli che trattano tale argomento nei restanti due regolamenti.

Per la specificità della materia invece si ritiene che pagamento e sanzioni restino di esclusiva competenza del *Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di esposizione pubblicitaria, di occupazione del suolo pubblico e del canone mercatale* e pertanto dovranno essere abrogati gli articoli che trattano tale argomento nei restanti due regolamenti.

3. Analisi delle criticità

Con esplicito riferimento agli aspetti connessi alla concessione dello spazio pubblico in termini dimensionali e localizzativi, si riscontra, anche dall'esame dei ricorsi presentati avverso i provvedimenti comunali, la necessità di definire **in maniera univoca i criteri per l'assegnazione e le regole per il procedimento di richiesta di autorizzazione.**

Ulteriore criticità si rilevano nella commistione di competenze, nella necessità di definire procedure chiare e che si concludano in ogni caso prima dell'occupazione, nonché nella necessità di armonizzare la regolamentazione attualmente vigente (par. 2)

4. Individuazione dei criteri

La *ratio* individuata per la predisposizione della nuova regolamentazione è quella di subordinare il rilascio di concessioni di suolo pubblico alle prescrizioni di appositi piani che individuino la massima occupabilità delle aree di rispettiva competenza, contemperando il diritto alla piena fruibilità delle bellezze artistiche, architettoniche e ambientali delle aree da parte della cittadinanza e dei visitatori con l'esigenza degli operatori commerciali, regolarmente autorizzati, a svolgere la propria attività economica nelle stesse aree, assicurando all'Ufficio preposto regole certe per il rilascio delle concessioni. Infatti il Piano della Massima occupabilità (P.M.O.) può rappresentare lo strumento decisivo di gestione, controllo, regolazione e pianificazione dell'uso del territorio, con la finalità di mantenere gli equilibri degli spazi urbani nel delicato e fragile contesto del centro storico di Amalfi. Con esso si individuano strada per strada, piazza per piazza, quanta parte degli spazi e luoghi pubblici possano essere concessi alle attività di somministrazione, per il consumo sul posto e per la vendita al dettaglio, e quanti debbano rimanere a disposizione della fruizione pubblica, specificando inoltre come e dove possono essere collocate le aree in concessione senza che interferiscano con le altre funzioni

ed interessi generali. L'obiettivo è quello di regolare la pressione di questo tipo di fenomeni sul centro storico, nella prospettiva di salvaguardare non solo l'ambiente, gli spazi pubblici ed il patrimonio culturale, ma pure la vivibilità complessiva del centro, la funzione residenziale e gli stessi operatori commerciali che vogliono regole certe, uguali per tutti e tempi rapidi per permessi e concessioni.

Le criticità sopra valutate hanno consentito al Settore di individuare i seguenti criteri guida alla base del Regolamento da predisporre:

- 1) l'occupazione di aree pubbliche non può essere di intralcio alla libera circolazione di persone e automezzi e più in particolare: a passaggi riservati per persone disabili, a stalli per autovetture per soggetti portatori di handicap, ad attraversamenti pedonali di strade e viali sia pubblici che privati, ad aree di attesa per mezzi pubblici (autobus, taxi ecc.), né le aree concesse possono occupare la totalità dei marciapiedi e dei belvedere, laddove esistenti, ovvero i passaggi esclusivamente pedonali impedendo la libera circolazione dei passanti, dovendo essere sempre rispettato un corridoio di passaggio non inferiore al metro di larghezza, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 8 del D.M. n. 236/89, onde consentire la circolazione delle persone con limitata o impedita capacità motoria.
- 2) non può essere concessa l'occupazione di suolo pubblico ai titolari di concessione demaniale già rilasciata allo stesso scopo, a meno che la stessa non sia strettamente funzionale all'utilizzo di quest'ultima (come ad es. occupazioni di suolo pubblico interposti tra l'attività e l'area demaniale già in concessione);
- 3) in corrispondenza delle scale deve essere lasciato libero un passaggio largo non meno di 2/3 della larghezza della scala;
- 4) il regolamento disciplina le modalità di occupazione del suolo pubblico a carattere temporaneo effettuato:
 - con sedie e tavoli per la somministrazione di alimenti e bevande, nonché ombrelloni e contenitori per i rifiuti prodotti;
 - con panche e/o tavoli alti e sgabelli, per il consumo sul posto di alimenti e bevande, nonché contenitori per i rifiuti prodotti;
 - con espositori per vendita al dettaglio;
- 5) per somministrazione di alimenti e bevande si intende la vendita per il consumo sul posto, che comprende tutti i casi in cui gli acquirenti consumano i prodotti nei locali dell'esercizio o in una superficie aperta al pubblico, intesa come adiacente o vicina, comunque pertinente al locale, appositamente attrezzati e gestiti con servizio attivo finalizzato ad agevolare il consumo sul posto e l'assistenza al cliente;
- 6) per consumo sul posto si intende il consumo dei prodotti oggetto di vendita, nei locali dell'esercizio, con esclusione della predisposizione di qualsiasi servizio attivo specifico. Gli esercizi che possono essere autorizzati all'occupazione di suolo pubblico per il consumo sul posto sono:
 - gli esercizi di vicinato, regolarmente autorizzati o che hanno presentato la SCIA per l'avvio dell'attività, per la vendita di prodotti alimentari;
 - le attività artigianali di produzione propria e vendita di prodotti alimentari, autorizzate alla vendita al dettaglio;
 - le attività di panificazione e produzione di prodotti da forno.
- 7) il titolare della concessione è obbligato al rispetto delle seguenti condizioni: limitare l'occupazione alla sola area concessa evitando che gli espositori, ovvero sedie e tavoli - anche se

occupati dagli avventori - ovvero trovino collocazione al di fuori della stessa; limitare l'occupazione con sedie e tavoli delle aree in concessione utilizzando quale parametro di occupazione 0,8 mq per posto a sedere; esibire, a richiesta degli Agenti della Forza Pubblica nonché del personale incaricato dei sopralluoghi e dei controlli, l'atto che autorizza l'occupazione; mantenere in condizione di ordine, pulizia, igiene e decoro l'area occupata, durante e al termine dell'occupazione giornaliera, anche mettendo a disposizione dell'utenza appositi contenitori per i rifiuti prodotti; utilizzare lo spazio concesso con gli arredi specificati nell'atto e per il solo uso concesso, curandone la relativa manutenzione al fine di darne continuamente un aspetto decoroso e compatibile con l'ambiente circostante; non protrarre l'occupazione oltre la durata stabilita; rimuovere l'occupazione alla scadenza della concessione e ripristinare lo stato dei luoghi; rimuovere l'occupazione durante eventuali intere giornate di chiusura al fine di evitare il bivaccamento nonché su esplicita richiesta per il lavaggio delle strade; non arrecare alcun danno al selciato; realizzare l'occupazione in modo da rendere facilmente ispezionabili ed agibili eventuali pozzetti, etc. esistenti; prestare particolare attenzione al corretto deflusso delle acque piovane; osservare scrupolosamente tutte le disposizioni contenute nel provvedimento di concessione, normative e regolamentari vigenti, esonerando il Comune da qualsiasi responsabilità diretta o indiretta per danni arrecati a terzi; comunicare all'Amministrazione Comunale eventuali cambiamenti anagrafici o giuridici nella titolarità della concessione; provvedere al conferimento dei rifiuti secondo le modalità individuate dall'Amministrazione, finalizzate al rispetto ed al decoro urbano; non arrecare disturbo alla collettività ed intralcio alla circolazione; evitare scarichi e depositi di materiali sull'area circostante l'occupazione.

- 8) l'Amministrazione definisce con l'approvazione del Regolamento le aree occupabili, rappresentate in un apposito elaborato grafico ad esso allegato, che potrà essere oggetto di modifiche da approvarsi con delibera di Consiglio.
- 9) le aree occupabili saranno così distinte:
 - aree nastriformi
 - isole
- 10) le aree nastriformi che si sviluppano lungo i fronti degli edifici, da rappresentare nell'elaborato grafico proposto di P.M.O. da predisporre di cui al precedente punto 8), possono essere occupate dalle attività che su di esse prospettano; per esse risulta già determinata la massima larghezza dell'occupazione, mentre la lunghezza (misurata parallelamente all'edificio o al ciglio stradale) dell'area occupata dovrà mantenersi all'interno della proiezione ortogonale dei confini del locale ove è esercitata l'attività. E' possibile richiedere l'occupazione di spazi limitrofi alla proprietà previa presentazione di nulla-osta a firma del proprietario confinante.
- 11) le isole possono essere occupate dalle sole attività di somministrazione di alimenti e bevande nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - la distanza tra l'accesso all'attività e l'isola non deve essere superiore a ml 8;
 - qualora l'isola sia opzionata da più attività, essa potrà essere concessa ai richiedenti in accordo tra di loro;
 - in caso di mancato accordo tra i richiedenti, per la concessione dell'isola si procederà con procedura ad evidenza pubblica.
- 12) la domanda va presentata obbligatoriamente attraverso lo Sportello telematico Polifunzionale e almeno trenta giorni prima della data di inizio dell'occupazione.
- 13) è fatto obbligo al titolare dell'esercizio richiedente l'occupazione, di mantenere a vista il tracciamento a terra dell'area autorizzata, che sarà eseguita con strisce di larghezza cm 5 in

materiale elastoplastico autoadesivo di colore bianco o giallo, da porsi agli angoli dell'area concessa, se la pavimentazione su cui insiste l'occupazione è in asfalto o con altre modalità se la pavimentazione è in lastre di pietra, marmo o altro materiale. Al termine dell'occupazione il richiedente dovrà a propria cura e spesa rimuovere ogni segno e delimitazione utilizzata per il tracciamento dell'area.

- 14) la violazione dell'atto di concessione, in particolare delle misure di occupazione, contestata al titolare della concessione per tre volte, nell'arco del periodo di occupazione, comporta la decadenza del titolo.

5. La partecipazione

In merito alla natura giuridica di un Piano di Massima Occupabilità (P.M.O.), occorre precisare che la giurisprudenza è ferma nel ritenere che questi costituiscono un atto generale di programmazione e pianificazione, che reca una disciplina complessiva del territorio per quanto concerne l'occupazione del suolo pubblico, che tiene conto, comparandoli, degli interessi pubblici da considerare nel governo del territorio; pertanto per la sua formazione trova applicazione l'art. 13 della legge 241/90.

Il P.M.O. in sostanza, come atto di pianificazione è finalizzato alla tutela dell'esigenza dell'Amministrazione Comunale di individuare forme omogenee di fruizione di spazi pubblici da parte degli operatori commerciali in luoghi di notevole interesse pubblico, nell'obiettivo di garantire una rigorosa tutela del patrimonio storico, culturale, artistico ed ambientale e per garantire un equilibrio tra l'espansione delle attività commerciali, la regolamentazione del traffico (veicolare e pedonale) e la tutela della residenzialità nonché per salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini. In base ai principi più consolidati pertanto, l'esercizio della funzione pianificatoria espressa con i P.M.O. si caratterizza per l'ampio margine di discrezionalità attribuito all'Amministrazione, con possibilità di censurarne le scelte effettuate solo quando queste si presentino come manifestamente illogiche o contraddittorie.

Ciò nonostante si ritiene necessario, prima della definitiva approvazione in Consiglio Comunale, avviare un percorso partecipativo di consultazione, coinvolgendo gli stakeholder, promuovendo l'ascolto sistematico dei portatori d'interesse per favorire il dialogo e il coinvolgimento della collettività, individuando nel processo di partecipazione la linea strategica d'azione per la programmazione e l'attuazione di una governance efficace e trasparente.

L'approccio partecipato e integrato al tema dell'occupazione del suolo pubblico sin dalla prima fase di avvio del processo implementa, senza dubbio, la qualità delle scelte portando a:

- maggior efficacia e rappresentatività dei processi decisionali per la formulazione (e implementazione) di politiche pubbliche, grazie a un rinnovato e più forte ruolo degli attori sociali in tali processi;
- maggior legittimazione dell'azione pubblica, favorendo il negoziato tra tutti i soggetti coinvolti, superando conflitti paralizzanti e agevolando il dialogo e la mediazione per arrivare a soluzioni condivise;
- maggior controllo degli abitanti sul proprio ambiente di vita, per costruire uno scenario in cui riconoscersi e confrontarsi, agevolando l'implementazione di nuove azioni;
- diminuzione dei conflitti sociali garantendo trasparenza del procedimento tecnico che ha portato all'individuazione delle soluzioni proposte;

- aumento della consapevolezza da parte degli attori della suscettibilità del territorio che abitano e conseguente miglioramento dei comportamenti sociali e urbani;
- implementazione di attività di monitoraggio post approvazione per verificare la bontà delle azioni messe in campo per l'attuazione dello stesso ed eventualmente intervenire per sopraggiunte necessità, garantendo al contempo l'aderenza alla strategia prevalente condivisa.

Il Responsabile del Settore
Ambiente SUAP e Innovazione
Ing. Raffaella Petrone